

GROTTESCO DUE LAUREE, CARRIERA VENTENNALE: PER DIMOSTRARE L'ASSURDITÀ DELLA PROVA D'AMMISSIONE, LA AFFRONTA ED È RESPINTO

Test impossibile

Neanche un medico supera l'esame per iscriversi a Medicina

Marco Accossato

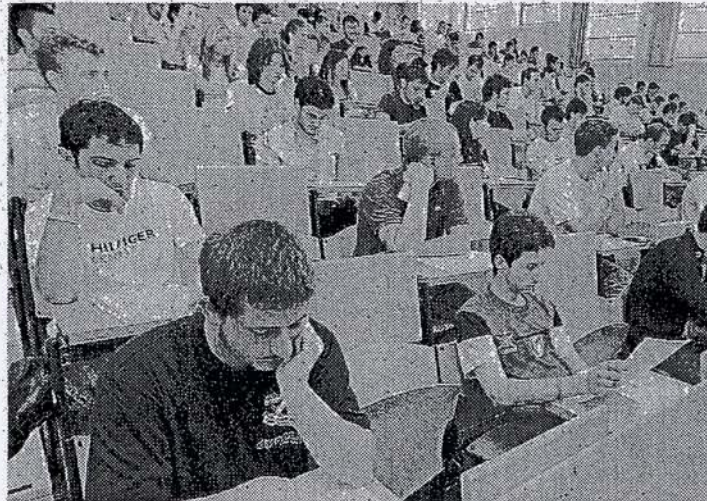
«A quale contesto storico rinvia la figura di quell'Enrico IV imperatore che si umiliò a Canossa nel 1077?». E poi: «Contro la pratica diffusa delle detenzioni arbitrarie, una norma ha imposto la sollecita conduzione dell'imputato al cospetto di un magistrato che potesse, valutate le motivazioni dell'arresto, convalidarlo o annullarlo. Si tratta...». Non sono le domande da migliaia di euro di un quiz televisivo, ma due degli 80 quesiti del test di ammissione alla Facoltà di Medicina. Domande da sbarramento forzato. Impresa ardua, rispondere.

Per dimostrarlo e contestare il senso dell'esame direttamente al ministro della Salute, un medico torinese, Massimo Citro - due lauree, 110 e lode all'Università di Torino, una specializzazione e numerose pubblicazioni scientifiche in Italia e all'estero - il 5 settembre scorso s'è iscritto alla prova, e ha sostenuto con centinaia di studenti veri quel test di ammissione. Risultato? Bocciato: 34 punti sugli 80 totali e i 40 indispensabili alla sufficienza. Così, più infuriato che umiliato, è tornato a casa e si è messo al computer: «Onorevole mi-

INFERMIERI IN AFFITTO

Il Consiglio di Stato ha bocciato il Tar

Il Consiglio di Stato boccia il Tar del Piemonte, che aveva dichiarato illegittimo l'appalto per gli infermieri «in affitto» alle Molinette (ente coordinatore), al Sant'Anna e al Regina Margherita. Un capitolato da 35 milioni e mezzo di euro (più Iva) per 150 assunzioni a 36 mesi con possibilità di rinnovo. Il ricorso di ospedali, Studio professionale associato Fraietta e Cooperativa sociale operatori sanitari associati è stato accolto dal Consiglio di Stato. «Ora, in attesa della sentenza di merito, sia le Molinette sia il Sant'Anna devono garantire il servizio e rispettare il contratto con le ditte» dice l'avvocato Pesce, che assiste una delle cooperative. Rimane il paradosso di una multa da 60 mila euro decisa dall'Ispektorato del lavoro per il Sant'Anna. Anche per questo è pronto un ricorso.



Uno dei test di ammissione che coinvolgono ogni anno migliaia di studenti

nistro Turco - ha scritto - com'è possibile che un medico che esercita da 24 anni non riesca a superare l'esame di ammissione al primo anno della stessa Università che l'ha laureato con lode?». «Ho constatato - spiega Citro - quanto le domande siano volutamente contorte, espressione più di una mente paranoide

che di illuminata saggezza».

Domande impossibili, sostiene, per la maggior parte degli studenti. «Illogico, nonché immorale, che si pongano quesiti di medicina a studenti che bussano alla porta della Facoltà per poterla imparare, questa medicina. Se già conoscessero la farmacologia dei beta-bloccanti

questi aspiranti medici potrebbero essere ammessi direttamente al terzo anno».

Forte della sua esperienza in prima linea, e dell'esame andato male, il dottor Citro chiede al ministro Turco di dichiarare nullo il test del 5 settembre, e di cancellare per sempre questo esame. «Si aprano come un tempo le porte a tutti gli studenti - chiede -; sarà la selezione sui banchi, già nel primo anno, a stabilire chi è in grado e ha la volontà di arrivare alla laurea».

I test contengono domande di cultura generale, test di logica, prove di matematica, fisica e biologia. E che le 80 domande siano una missione (quasi) impossibile lo dicono non solo i bocciati ma anche chi, i test, li ha passati. Come Federico Frio, un anno di Biologia alle spalle, che sogna di diventare odontoiatra e progetta di passare all'altra Facoltà dopo due anni di Medicina: «Le domande di cultura generale sembrano più importanti di quelle di biologia». O come Elena Grassi, che tre anni fa ha brillato allo stesso test arrivando seconda a Torino: «La parte di Biologia è la più difficile, soprattutto per chi non arriva da un liceo scientifico e l'ha comunque studiata in modo approfondito». Concorda con il dottor Citro: «Questo esame non ha senso: non è il modo adeguato per selezionare gli aspiranti medici».

Nell'Italia dove il deputato Gardini non sa cos'è la Consob, Giuseppe Fini confonde il Darfur col «fast food», il dottor Citro lancia un appello: «Non impediamo ai nostri figli di entrare a Medicina se a 19 anni non sanno ancora cosa sono i "cheratinociti"».

www.lastampa.it/accossato.asp